

# rinascita flash

6. Jahrgang / Nr. 3

Mai/Juni 1997

## NÈ MONTI NÈ MARE... QUESTA VOLTA TUTTI A VOTARE

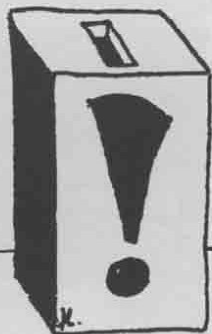
Ormai siamo in piena campagna elettorale. Il prossimo 22 giugno andremo ad eleggere le 12 persone che per i prossimi 5 anni costituiranno il COMITES, il COMitato degli ITaliani all'E-Stero della circoscrizione di Monaco di Baviera. I COMITES vengono eletti in tutto il mondo dove ci sono italiani.

In Germania il Comites sono stati eletti per la prima volta nel 1991.

Date le esperienze passate, molti si chiedono: ma che cosa possono fare questi comitati?

Tuttora le funzioni dei COMITES sono più che altro consultive e promozionali, però si parla di una modifica imminente della legge che dovrebbe assegnare maggiori competenze a questi Comitati. La loro forza e la loro funzionalità dipende però molto anche dalle persone che vi vengono elette. Se queste persone, - o almeno la maggioranza di esse - si trovano d'ac-

### COME? PER CHI?



22. 6. 1997

Ci saranno 5 liste a chiedere il voto. Si può votare una sola lista, mettendo una croce sul simbolo. Si possono dare fino a 4 preferenze a candidati di una stessa lista. Vengono annullate le schede in cui si trova la croce su due o più simboli e in cui siano state date

preferenze a candidati di liste diverse. Non è possibile cumulare preferenze, cioè dare più di una preferenza allo stesso candidato.

I seggi saranno assegnati proporzionalmente in base ai voti riportati da ogni lista.

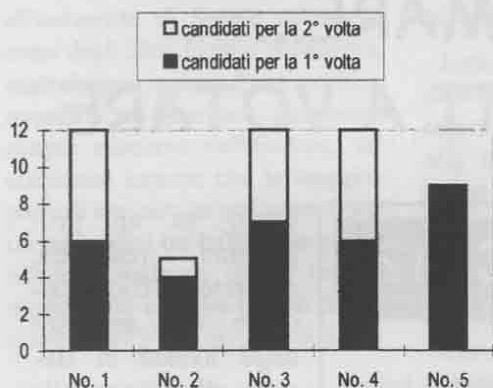
cordo su un programma realistico, concreto e corrispondente alle esigenze degli italiani in Baviera, allora è possibile fare molto.

Per questo, quando i vari candidati chiedono il voto, sarebbe bene chiedere loro; „Che cosa vuoi fare di concreto nel COMITES? Come pensi di poterlo fare?“. Di solito nelle elezioni si votano i simboli o le persone che si conoscono attraverso i giornali o la televisione. Per il COMITES si votano invece persone che si conoscono direttamente. Non sprechiamo questa possibilità.

### In questo numero:

Tema: Comites	pg. 1 - 8
passaparola: Stanze quotidiane	pg. 9
Patti chiari, coniugi cari	pg. 10
Gran Bretagna: Cambia il clima	pg. 11
Tu vuoi fa' l'americano ...	pg. 12

# LISTE SIMBOLI CANDIDATI



Il 22 giugno potremo scegliere i candidati a cui dare il voto tra le proposte di 5 liste. Una lista, Unione Socialista, è sparita del tutto. A parte qualche piccola scissione o fusione parziale, si può affermare che, tutto sommato, nei nomi e nei simboli le „tendenze“ corrispondono abbastanza a quelle di sei anni fa.

Tra i candidati si trovano invece alcune sorprese: sette hanno fatto il salto da una lista all'altra e persone appartenenti alla stessa associazione, partito o „area“ marciano sotto bandiere diverse. Questo fenomeno può essere interpretato come un segnale positivo di „laicismo“ e di autonomia dai vari schieramenti

di provenienza. Ciò fa sperare in prese di posizione più flessibili sui vari problemi concreti che affrontare il Comitato.

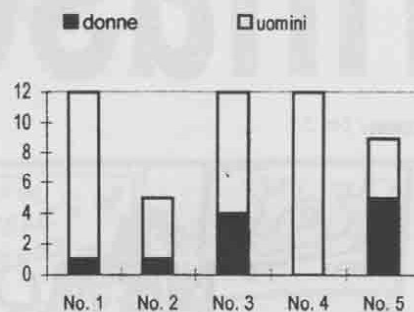
I candidati son complessivamente 50 (1991: 59). I „debuttanti“ sono relativamente numerosi: 32. È leggermente aumentata la percentuale di donne: 11 (1991: 8). Dei 12 consiglieri uscenti si ricandidano 10. Almeno due volti nuovi sono dunque garantiti.

Lista nr. 1: **ASSOCIAZIONI REGIONALI UNITE**, ha conservato il vecchio capolista, Nazzaro, ma ha

perso alcuni dei circoli sostenitori. 12 candidati, tra cui una donna e 6 debuttanti.

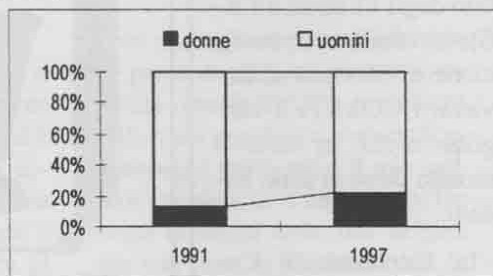
Lista nr. 2: **FAMIGLIE ITALIANE IN BAVIERA**, capolista: Cena, si propone di tutelare particolarmente la famiglia. 5 candidati, tra cui una donna e 4 debuttanti.

Lista nr. 3: **INDIPENDENTI & SINISTRA UNITA**, capolista: Marino, si autodefinisce una lista programmatica che si propone di avvicinare al Comites anche fasce di connazionali che finora l'associazionismo classico non aveva sa-



puto coinvolgere. 12 candidati, tra cui 4 donne e 7 debuttanti.

Lista nr. 4: **L'ULIVO: SINISTRA EUROPEA - ACLI**, capolista: Martinuzzi, ha scelto il simbolo dell'Ulivo per aggregare le forze italiane del progresso per rafforzare la rappresentanza democratica degli italiani in Baviera. 12 candidati, tra cui nessuna donna e 6 debuttanti.

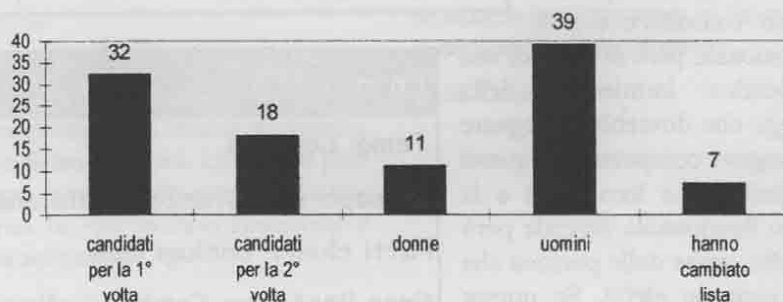


Lista nr. 5: **CTIM (Comitati Tricolori Italiani nel Mondo)**, capolista: Zulian, ideologicamente vicina ad Alleanza Nazionale. È la lista dei primati: di 9 candidati, 5 sono donne e 9 sono debuttanti.

(emw)



**IMPRESSUM - rinascita flash**  
Osterangerstr. 7, 81249 München  
Tel. 089/788126; Fax 089/784050  
Redaktion: E.M. Wenzel, S. Cartacci, L. Chiarot  
Zeichner: H. Lietfien  
Abbonamento annuale: DM 30 (gratuito per soci)  
da versare a  
rinascita e. V. - Kt. Nr. 42 44 000  
Hesse Newmann Bank, Hamburg  
BLZ 20 130 400



# RICERCATI

per un COMITES al servizio degli italiani in Baviera



Nr. 1 - **Mattia Marino**  
operatore sociale



Nr. 2 - **Gianni Minelli**  
psichiatra



Nr. 3 - **Egle Maguolo**  
**Wenzel** traduttrice/interprete



Nr. 4 - **Antonio Pellegrino**  
giornalista



Nr. 5 - **Pietro D'Aprile**  
pensionato



Nr. 6 - **Rosaria Schembri**  
assicuratrice



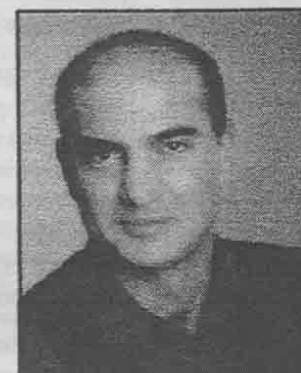
Nr. 7 - **Domenico Lizzi**  
tornitore



Nr. 8 - **Daniela Pasculli**  
podologa



Nr. 9 - **Antonio Orzano**  
tipografo



Nr. 10 - **Giuseppe Maruozzo**  
video-operatore



Nr. 11 - **Rita Fasino**  
operaia



Nr. 12 - **Gianfranco Corchiola**  
sindacalista

li troverete tutti nella lista  
**INDIPENDENTI & SINISTRA UNITA**

## Pietro D'Aprile, consigliere uscente

*D - Tu di ricandidi per il Comites: con quali obiettivi?*

R - Ho l'esperienza e la voglia di fare qualcosa per gli italiani. Il tempo non mi manca e posso impegnarsi con assiduità

*D - Quali sono i temi che ti stanno più a cuore?*

R - Secondo me, sono i problemi sociali quelli che bisogna cercare di risolvere per prima cosa, quelli delle famiglie meno fortunate, dei meno abbienti. Mi stanno a cuore i problemi dei bambini, dei ragazzi, la scuola ...

*D - Cosa intendi fare concretamente?*

R - Sono stato presidente di una squadra di calcio giovanile ed ho visto che anche questo è un mezzo per aiutare i ragazzi a non prendere una brutta strada. Vorrei che il Comites offrisse loro opportunità e spazi in cui potersi misurare, nello sport, nella cultura, nel gioco, nella creatività.

(S. Cartacci)

## Egle Maguolo-Wenzel, consigliere uscente

*D - Se vieni rieletta nel Comites, a che cosa dedicherai maggior impegno?*

R - All'informazione e alla realizzazione di un Centro Italiano in Baviera in cui il Comites abbia la sua sede.

*D - Perché ti sembra tanto importante?*

R - Creare uno spazio italiano di informazione, comunicazione, consulenza, creatività e promozione mi sembra il mezzo migliore per far contare di più la nostra collettività a Monaco e in Baviera. Altri gruppi etnici lo hanno dimostrato. Inserire il Comites in questo spazio permetterebbe ai nostri connazionali di essere in continuo contatto con il Comitato, cioè con i rappresentanti che essi stessi hanno democraticamente eletto, e di assisterli con suggerimenti, proposte e, se necessario, anche con critiche.

*D - Ma è soltanto una visione o un progetto realizzabile?*

R - Probabilmente esisterebbe già se la maggioranza dei consiglieri eletti nel Comites 6 anni fa non lo avesse combattuto con tanto accanimento. Se ora vengono elette

almeno 7 persone che lo sostengono, non vedo grandi difficoltà a realizzarlo.

*D - Perché la maggioranza dei consiglieri uscenti era o forse è tuttora contraria?*

R - Perché vogliono assolutamente che la sede del Comites sia all'Istituto Italiano di Cultura, dove il Comitato occupa ora provvisoriamente due stanze accessibili soltanto ad orari compatibili con le attività dell'Istituto.

*D - Ma se saranno eletti di nuovo gli stessi, non se ne farà niente nemmeno nel futuro...*

R - Io spero che nel prossimo Comitato ci saranno anche dei volti nuovi. E, forse, anche i „vecchi“ potrebbero ripensarci.

*D - Quali volti nuovi vorresti vedere nel prossimo Comitato?*

R - Persone competenti, meno condizionate dalle ideologie e soprattutto più donne.

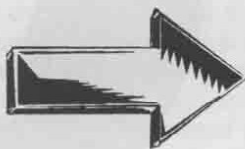
*D - Che ne pensi dei candidati della lista „ACLI - SINISTRA EUROPEA“? sono avversari o potenziali alleati?*

R - Mi sembrano per lo più persone serie e ben intenzionate. Le ACLI sono un'associazione nazionale, la sinistra europea rappresenta certamente qualcosa di molto importante. Nel Comites noi ci orienteremo alle esigenze degli italiani di Monaco e della Baviera.

*D - Vuoi dire Roma e Bruxelles contro Monaco?*

R - No. Non contro.. Cercheremo alleanze su programmi locali concreti.

(L. Chiarot)



## Attenzione!

Siete cittadini italiani residenti da almeno sei mesi nella circoscrizione, ma **non avete ancora ricevuto dal Consolato Italiano nessun avviso elettorale** (cartolina blu) per le elezioni del Comites?

Non importa: il prossimo 22 giugno **potrete votare lo stesso** recandovi al seggio di Monaco, presso l'Istituto Italiano di Cultura, nella Hermann-Schmid-Str. 8, presentando il passaporto o una carta di identità.



## Mattia Marino presidente uscente del Comites

*D - Dopo le brutte esperienze al Comites, come mai hai deciso di ricandidarti?*

R - Effettivamente non ne avevo intenzione ma poi discutendo con alcune persone con le quali si è collaborato negli ultimi cinque anni in modo positivo ho pensato fosse mio dovere mettere la mia esperienza e capacità al servizio della comunità.

*D - Al secondo posto nella lista c'è un medico psichiatra. Una candidatura alquanto insolita...*

R - Sì, ma già durante un incontro settoriale con i medici italo-tedeschi avvenuto al Comites durante la scorsa legislatura sono venuti a galla diversi problemi che riguardano molti connazionali italiani, i quali hanno ancora grosse difficoltà psicologiche, dovuti alla difficoltà d'inserimento, vuoi per la difficoltà della lingua, vuoi per la differenza di mentalità. Il Comites deve rivolgersi anche a quelle fasce sociali che non hanno mai sentito parlare del comitato. Candidature di questo genere rendono possibile un intervento più tecnico sul territorio. Aiuta a dare risposte più precise a problematiche specifiche.

*D - Quali sono gli altri campi d'intervento?*

R - Innanzitutto nel campo del lavoro. Io stesso come operatore sociale conosco molto bene la situazione e sono spesso confrontato

con la problematica del lavoro nero che purtroppo tocca da vicino molti nostri connazionali. Si tratta inoltre di tutelare il lavoro degli italiani in Germania, fornire informazioni ed indicazioni ai nostri connazionali in modo che sappiano quali sono i loro diritti e li facciano rispettare. L'azione del Comites è quella di dare più informazione, di fare un modo che si crei un flusso di informazione tra Italia e Germania in modo da evitare i casi spiacevoli di sfruttamento di lavoratori italiani, soprattutto nel settore dell'edilizia. Inoltre nella formazione professionale, cultura, giovani.

*D - I candidati delle altre liste sono ormai noti. Con quali pensa di poter collaborare al meglio?*

R - Nel Comites, prima delle etichette politiche, contano le persone singole. E le più qualificate ed operose si trovano senz'altro nelle due liste della sinistra. Anche il loro programma fa pensare che sia possibile una collaborazione.

*D - Parlando di programmi, perché siete contrari che il Comites abbia la sua sede all'Istituto di Cultura?*

R - È necessario creare una struttura

separata e diversa, anche perché ben diversi sono i fini ed i compiti delle due istituzioni. Questo non esclude naturalmente una collaborazione, anzi è augurabile.

(L. Chiarot)



## Comunicato

Il COMITES ha bisogno di persone esperte e con idee nuove note per il loro impegno sociale e per la loro competenza in materia di assistenza sociale, sanitaria e culturale agli italiani in Baviera, intenzionate a portare avanti un programma serio, concreto e realizzabile.

I candidati proposti dalla lista INDIPENDENTI & SINISTRA UNITA offrono tutte le garanzie di fare del COMITES un organismo valido al servizio di tutti gli italiani in Baviera, se gli elettori daranno loro la forza.

Per questo chiamiamo tutti i nostri connazionali a votare per la lista



ALEF (Associazione Lavoratori Emigrati Friuli Venezia Giulia), ASLeF (Associazione Siciliani Lavoratori e Famiglie), ASPIG-CGIL (Associazione Pensionati Italiani Germania), FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie), rinascita e.V.

## Formazione professionale: largo alle adozioni

La formazione professionale dovrà essere al centro delle attività del COMITES nella prossima legislatura. Nel rispetto delle leggi Il COMITES dovrà sostenere, promuovere ed appoggiare tutte le iniziative tendenti ad incentivare la creazione di posti di apprendistato e lavoro, cercando di svolgere



un'azione più efficace tra gli imprenditori italiani e di incrementare lo scambio di informazioni tra le comunità italiana e tedesca.

Dovrà promuovere e coordinare incontri informativi tra categorie professionali ed operai italiani in pensione o in prepensionamento, i quali potrebbero "adottare" uno o più giovani e metter loro a disposizione la propria esperienza lavorativa.

Il COMITES dovrà inoltre incentivare corsi di sostegno e di riqualifica per disoccupati. Una particolare attenzione va dedicata alle donne che vogliono (ri)entrare nel mondo del lavoro: spesso, infatti,

manca una qualifica professionale e la conoscenza della lingua tedesca è scarsa. Il COMITES in questo caso dovrà dare la priorità alla promozione di corsi bilingui, che, al termine degli studi teorici e pratici, rilascino un Diploma di qualifica italiana valida agli effetti di legge in tutta l'UE.

Dovrà incentivare tutte le forme di sostegno volte a facilitare l'inizio di un'attività imprenditoriale e favorire l'incremento della schiera dei piccoli e medi imprenditori italiani svolgendo un ruolo di ponte con le Regioni in Italia.

*(Daniela Pasculli-Schmidt, podologa, Candidata nr. 8 nella Lista Indipendenti & Sinistra Unita)*

## ITALIANI DI GERMANIA

Malgrado sia inserito nella vita politica, sociale e culturale del Paese non ho mai dimenticato le mie origini. In quanto esponente della seconda generazione mi rendo conto quanto oggi siano importanti le esperienze accumulate in un paese straniero. Quando si parla di "identità italiana" mi riferisco a tutti quelli che sono venuti nel lontano 1955 con i primi contratti di lavoro e che hanno contribuito non solo alla prosperità della Repubblica Federale ma, grazie alle loro esperienze, anche alla formazione di un'identità di Italiani di Germania e di cittadini europei ante litteram. Identità che deve essere conservata e tramandata ormai alla terza generazione.

La parola chiave è la memoria.

Aiutando a capire il passato si possono preparare le nuove generazioni al futuro. In una società multiculturale è importante conservare la propria identità - ben lungi da ogni concetto sulla superiorità di una razza.

Un ruolo importante per la diffusione della cultura italiana degli Italiani di Germania lo devono svolgere i media. Non basta ascoltare la RAI. La comunità italiana in Germania è una delle più rappresentative e spetta quindi ai mezzi di comunicazione già esistenti informare i connazionali su tutto ciò che avviene nel Paese che li ospita. I media italiani non devono ghettizzare i connazionali ma offrire loro informazione, cultura ed intrattenimento. Devono essere il trait d'union tra la cultura del paese di

origine e il luogo in cui vivono. Servono a far capire al Paese ospite che esiste un'altra cultura che va rispettata e tutelata.

Servono per far conoscere e capire ai giovani le origini dei loro genitori e a prepararli ad una società multietnica. Il COMITES deve impegnarsi a rafforzare la diffusione dell'informazione in lingua italiana attraverso i media. Deve collaborare con le strutture già esistenti al fine di promuovere nuove iniziative volte alla creazione di nuovi canali di informazione.

**CHI NON CONOSCE IL PASSATO, NON AVRA' FUTURO!**

*(Antonio Pellegrino, giornalista Candidato nr. 4 nella Lista Indipendenti & Sinistra Unita)*

# Migliorare l'assistenza sociale, sanitaria e psicologica degli immigrati italiani in Baviera

A chiunque di noi può capitare di trovarsi in un momento difficile, nel quale il destino o i nostri stessi errori ci hanno creato ostacoli che ci sembrano insormontabili. Alcune volte si tratta di problemi di salute, oppure di difficoltà finanziarie. Altre volte il nostro equilibrio interiore vacilla a causa di delusioni o preoccupazioni personali. I problemi e le difficoltà poi, si sa, hanno l'abitudine di presentarsi tutti insieme.

Il vivere da emigrati, anche in una nazione che talvolta ci sembra addirittura più civile e vivibile della nostra (a parte per il tempo!), può ridurre la nostra capacità di reagire e di riprenderci. Vuoi la nuova lingua, vuoi il nuovo sistema o la nuova mentalità, tali fattori ci rendono ancora più insicuri e complicano ulteriormente una situazione, magari già precaria. Non sarebbe la prima volta, che qualcuno di noi si è sentito così scoraggiato da non aver più visto altra via di uscita, se non quella di scappare e di ritornare per sempre e a testa bassa nella madre patria. **Il sapere a chi rivolgersi per chiedere un consiglio nella nostra lingua può non solo evitarci di fare ulteriori errori, ma anche aiutarci a riconoscere e a far rispettare i nostri diritti.**

A Monaco la possibilità di ricevere tale aiuto esiste. La vera difficoltà consiste, per chi non si è mai occupato di queste cose, nel trovare gli indirizzi giusti e sapere a chi rivolgersi per avere l'aiuto competente necessario.

Nell'interesse dell'intera comunità italiana è necessario poter coordinare e facilitare queste forme di assistenza sociale, sanitaria e psicologica istituendo una commissione di lavoro, che si impegni ad offrire un'informazione competente e aggiornata in questo importante settore.

Propongo che tale commissione crei e curi una banca dati che comprenda le strutture e gli operatori in lingua italiana già presenti in questo settore in tutta la Baviera, e che tali informazioni vengano messe a disposizione della comunità sotto forma di un opuscolo da ripubblicarsi aggiornato annualmente.

È necessario inoltre istituire un ufficio aperto al pubblico o per lo meno un servizio telefonico in grado di fornire un'indicazione più precisa e personalizzata.

La struttura certo più auspicabile ed anche la più ambiziosa sarebbe la realizzazione di una Casa per gli italiani in cui, oltre ad attività culturali, artistiche, mondane e sportive, venga organizzato un servizio di assistenza aperto al pubblico con un medico, uno psicologo e due assistenti sociali.



ER ANTWORTET NICHT ....  
SPRICHT ER KEIN DEUTSCH?

La realizzazione di una banca dati, la pubblicazione di un opuscolo informativo e l'istituzione di un servizio telefonico occupato per lo meno un'ora al giorno da personale competente e di buona volontà sono progetti senz'altro realizzabili anche con mezzi limitati.

*(Dr. Gianni Minelli, psichiatra  
Candidato nr. 2 nella Lista  
Indipendenti & Sinistra Unita)*





## Doppia identità e doppia cittadinanza

Parlare di giovani italiani a Monaco significa ormai parlare della terza generazione di emigrati, i quali non andrebbero neanche più considerati emigrati se si tiene conto che sono nati in questo Paese. A rigor di logica infatti il decreto Regio del 1919 convertito in legge nel 1925, come ci comunica il Consolato Generale d'Italia, considera "emigrante" ogni cittadino che espatri esclusivamente a scopo di lavoro manuale o piccolo traffico. Chi è nato dunque sul territorio tedesco da genitori italiani non rientra nemmeno più formalmente nella classificazione giuridica di uno Stato ormai storicamente scomparso. (Ciò nonostante gli eredi Savoia godono di ottima salute e sognano, come credo anche molti emigrati, di rientrare in Patria).

Anche lo Stato tedesco però in materia di cittadinanza sembra essersi fermato all'epoca prebellica, considerato che la base della legge sulla cittadinanza germanica è la "Reichs- und Staatsangehörigkeitsgesetz" del 22.7.1913 integrata dai decreti d'epoca nazista del 5.2.1934 e dalla legge del 15.5.1935 (tuttora in vigore) impregnata di un'ideologia che privilegia una *ius sanguinis*.

La discussione sulla *doppia cittadinanza* assume talvolta anche aspetti grotteschi, come dimostra lo pseudodibattito pubblico sulla "cittadinanza-baby". C'è da chiedersi però se il contenzioso giuridico tra Stati, la cui "Ragion di Stato" si impantana, guarda caso, proprio sui giovani, li sfiori minimamente. I giovani hanno probabilmente altri problemi a cui pensare, in famiglia, a scuola, con gli amici e chissà se lasceranno volentieri ai

politici certi cavilli giuridici che riguardano la loro condizione di persone dalla *doppia identità* oppure

vorranno impegnarsi in prima persona. L'universo giovanile è un mondo inesplorato che si farà necessariamente sentire, perché il futuro non si può bloccare.

Un **centro italiano a Monaco** potrebbe diventare anche per i giovani un luogo d'incontro, di iniziative non solo di svago e d'intrattenimento, ma anche un luogo per sviluppare la propria socialità e il modo migliore per farlo sarebbe

quello di ricordarsi quanto di meglio offre la nostra origine italiana: l'Arte, che insieme al lavoro ed allo sport potrebbe contrastare il pericolo dell'emarginazione. Questo centro oltre ad essere orientato verso la cultura italiana potrebbe sviluppare iniziative in collaborazione con le strutture della città, come lo "Stadtjugendamt", che incentiva già un discorso multiculturale. In caso di una mia elezione al COMITES vorrei impegnarmi in tal senso.

*(Giuseppe Maruozzo, video-operatore, Candidato nr.10 nella Lista Indipendenti & Sinistra Unita)*

*(dal programma della lista INDIPENDENTI & SINISTRA UNITA:)*

**Gli italiani in Baviera hanno bisogno di un Centro Italiano. Il COMITES ha bisogno di una sede a disposizione degli italiani.**

**Un Centro Italiano sarebbe la sede ideale del Comites e un pezzo d'Italia in più in Baviera.**

Il Centro Italiano deve essere un consultorio, un luogo di incontro e di comunicazione sociale, nonché una sede in cui promuovere e organizzare iniziative culturali, informative, ricreative, didattiche, sportive, assistenziali, economiche.

Il Centro, lungi dall'essere un ghetto, può offrire a italiani e tedeschi la possibilità di incontrarsi e di essere in diretto contatto con varie forme di vita sociale organizzata (associazioni regionali, culturali, professionali).

Il Centro, essendo un arricchimento della cultura italiana in Baviera, e nello stesso tempo della cultura tedesca, potrebbe essere finanziato dal COMITES (con la quota di affitto), dal Comune di Monaco, con la sublocazione di spazi per iniziative di associazioni e/o tramite manifestazioni promozionali di operatori economici, nonché di Regioni italiane che in esso potrebbero allestire "vetrine" e mostre.

Il Centro sarebbe utile anche alla periferia, che in esso troverebbe un interlocutore competente ed un'affidabile fonte di informazioni e perché potrebbe servire da esempio anche per altri progetti simili in altre località della Baviera.

**Se anche tu la pensi così  
il 22 giugno 1997 vota e fa' votare  
i candidati della lista  
INDIPENDENTI & SINISTRA UNITA**





Non è vero che sappiamo comunque arrangiarci bene da soli. Dobbiamo smetterla di dar credito a tutti quegli ottusi modi di dire -tipo "chi fa da sé, fa per tre"- che hanno lastricato la nostra educazione, dandoci l'impressione di non aver bisogno di nessuno, tentando di convincerci a farcela sempre da soli, in un mondo poco affidabile dove l'altro, se proprio non è un avversario, garantito che almeno è un intralcio.

Abbiamo lasciato volenti o nolenti il nostro mondo di conoscenze e ci siamo adattati qui, dove prima o poi sentiamo il bisogno di ricreare un ambiente nostro per non sentirci troppo estranei dappertutto. La famiglia non basta. L'ambiente di lavoro, soprattutto qui in Germania, non può essere considerato un terreno favorevole alle amicizie, ai contatti umani, alla solidarietà. Si può andare in chiesa la domenica e incontrare conoscenti o parlare con un sacerdote di fiducia, ma se questo bastasse, i problemi di isolamento e disadattamento non esisterebbero.

Si può entrare in un circolo regionale o culturale dove fare ogni tanto una festa o partecipare a qualche incontro, ritrovarsi con amici a bere il vino buono o lo spumante di rappresentanza. Ma non è questo che aiuta a far sentire meno spersi: manca la quotidianità, il sapere che a quell'indirizzo c'è qualcuno tutti i giorni, che io ci vada o no, che ne abbia bisogno o no. Un centro sociale, la casa degli italiani, sarebbe l'unico punto di riferimento valido per chi ne ha pochi e per chi non ne ha nessuno.

A meno che non si pensi di aggregarci al Consolato, o all'Istituto Italiano di Cultura, o -perché no?- al Comites. Sarebbe comodo, se fosse fattibile, ritrovarci negli anditi di pa-

lazzi già noti a tutti e chiedere se ci danno una stanzetta per ciascuna associazione o gruppo... Restiamo coi piedi per terra. E facciamo un po' di conti.

Il governo italiano e la città di Monaco darebbero il loro contributo ad un centro sociale, esattamente come avviene per tutti gli altri centri, con tutti gli altri stranieri, e le associazioni dovrebbero impegnarsi a pagare la loro quota per l'affitto, in base all'ampiezza della stanza di cui ognuna usufruisce, dove fissa la sede del circolo -e di cui ha la chiave della porta, chiaramente-. Potremmo avere una sala più grande per le feste, o anche da dare a privati in occasioni speciali. Potrebbero formarsi gruppi eterogenei di persone interessate di più allo sport, ai pizzi a tombolo, alla briscola o alle videocassette di vecchi film. Potremmo fare un sacco di cose, se non ci avessero insegnato ad industriarci da soli alla meglio. (sc)

## Stanze quotidiane



EPERCHÈ DOVREBBERO AVERE UN POSTO DOVE INCONTRARSI, GLI ITALIANI, ADESSO CHE LA STAZIONE È STATA RIMESSA A NUOVO COSÌ BENE!?

Un venerdì sera dell'autunno 1998 il barista del Centro sociale italiano di Monaco attacca il poster colorato, come in ogni altro negozio, che dovrebbe aiutare a capire come si paga in Euro.

"Pierluigi, hai fatto la spesa per domani? Te lo ricordi che c'è la festa del circolo "Un se ne pò più"...chi sono...i toscani..."- dice una voce dal corridoio.

"Sì, sì, che me lo ricordo, Rosa! Ho preparato tutto anche per domenica, ma la sera puliscono loro, sia chiaro: io, fatte le mie ore, me ne vado!"

"Ma certo!...Tanto dove vuoi andare con questo tempo... I tuoi vengono qui anche loro: domenica alla "Festa dell'artigianato locale" ci sarà tanta gente..."

"Ma uno ha anche il diritto ogni tanto di guardarsi la televisione in pace!"

"Ah sì, ma qui c'è la parabolica e tu a casa tua non ce l'hai!"

"A casa mia posso farmi servire io, tanto per cambiare! E poi, con gli artigiani e il pubblico, cosa vuoi che si senta..."

"E mettiamo la TV nella stanza del rinascita: quelli tanto non la guardano..."

"E se vogliono fare il giornale?"

"Vanno con gli artigiani! E tu quando hai fatto le tue ore, sei del pubblico come tutti gli altri!"

Le stelline dell'Europa brillano sul muro mentre Pierluigi medita se fondare o no il circolo "Baristi no se nasce".

Il matrimonio a tempo fra poco potrebbe non essere più l'incubo delle famiglie, delle mogli ansiose o dei mariti gelosi -e neanche viceversa!- come non dovrebbe più rappresentare una manna per gli avvocati, anche se questi, un ruolo chiave, continuerebbero a svolgerlo.



VOLETE RINNOVARE IL CONTRATTO PER LA 6ª VOLTA?  
E COME LA METTIAMO  
ORA COI DOVERI  
CONIUGALI?

## Patti chiari, coniugi cari!

Definire con chiarezza le clausole di un contratto è ormai cosa scontata e il matrimonio è un contratto di convivenza, quindi non appare strano volerne stabilire con precisione norme e limiti.

Fondamentale, per ora, è cercare di entrare nell'ordine di idee che non si tratta più di un acquisto, bensì di affitto o nolo. Riflettendoci su, appare subito un atteggiamento più democratico, adatto a gente moderna e razionale: personaggi famosi fanno già da tempo contratti prematrimoniali con cifre ben definite di buonuscita in caso di divorzio. E noi chi siamo, insomma! Noi siamo quelli che, se la proposta del circolo inglese "Demos" avrà successo, potranno ritrovarsi un domani a non sapere da che parte cominciare!

Questo circolo, di cui fanno parte intellettuali ed esponenti di diverse categorie sociali, propone il rapporto flessibile con scadenze fisse e

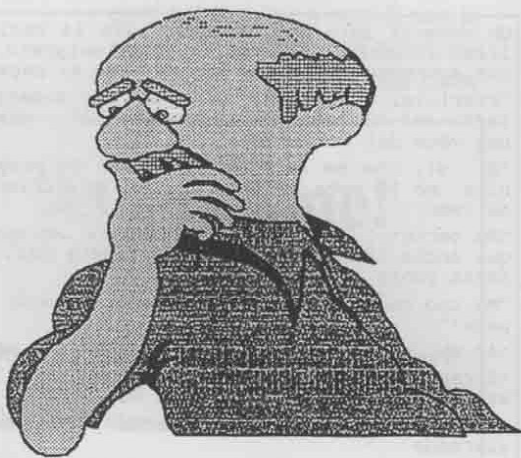
patti su misura per ogni coppia. Ognuno si stabilisce le regole del suo matrimonio e dopo dieci anni si rimettono in discussione senza tante tragedie: il contratto scade, si ridefiniscono i patti, si ridice si davanti al sindaco, o meglio al notaio, e via di nuovo a far festa!

Se invece proprio non ci sono speranze, basta, arriverci, si cambia casa senza perdere tanto tempo in uffici, tribunali e chiacchiere. La modernità ad ogni costo è deleteria, ma qui si parla di innovazioni intelligenti: prima del matrimonio nessuno ha le idee molto chiare e quelli che le hanno sono i primi a rimaner delusi. Dopo... bèh, dopo è tutta da vedere... e un vincolo decennale non è comunque uno scherzo!

Teologi e psicologi hanno già espresso i loro dubbi, o addirittura vere e proprie condanne, e bisogna capirli, ma il mondo va avanti e la serenità in famiglia è il bene più grande! (sc)

Un trattore blindato ha sfondato il portone del campanile di piazza San Marco, nella Preoccupatissima Città di Venezia, la notte in cui sette ragazzi e uno zio hanno deciso di rompere gli indugi e di liberare la Repubblica Veneta, che da allora infatti, serenissima non si chiama più. Armati di un mitra con settanta colpi e di altrettante bottiglie di vino e grappa, letali se tirate da altezze anche minori, si sono organizzati per resistere al lungo assedio delle forze di polizia. Forse l'errore tattico più grossolano è stato agire di notte, così che non se n'è accorto quasi nessuno, e quando sono arrivate le televisioni di mezzo mondo era già tutto finito. Ora rischiano da quindici anni di galera all'ergastolo per non aver capito che Bossi scherzava: la mancanza di

## I Boss-oli



umorismo è una tragedia.

Umberto Boss-olo dice che lui non l'ha detto, non l'ha fatto ed è vero che

dormiva, del resto lo sanno tutti che "sono stati i servizi segreti, come per la bombetta di Milano". Irene Pivetti dice che la colpa è di quelli del Carroccio e chissà che fra poco non voglia far buttare in mare anche loro. Miglio e Rocchetta, ispiratori e fondatori delle prime leghe, dicono che sono tutti figli loro, e almeno su questo nessuno vuol dargli torto.

È già qualcosa sapere chi sono e da dove vengono. Resta il dubbio riguardo a dove andranno (e sarà bene che in futuro la Padania si chieda più spesso cosa stanno facendo i suoi figli). Ma noi non crediamo di poter star tranquilli, chè se un commando un domani assalta il garage del consolato, qui ne troviamo pochi disposti a far la parte di Miglio e di Rocchetta... (sc)

# Cambia il clima: scosse e folate

Una valanga di voti laburisti ha tolto ogni potere ai conservatori inglesi, come una scossa che trascini via ogni ostacolo: ecco la maggioranza assoluta, la completa autonomia decisionale, i sogni che possono col minimo sforzo diventare realtà. Fino a poco fa questi potevano essere solo considerati vaneggiamenti, ma ora non più: con Tony Blair avremo un termine di paragone da far venire i complessi anche a Kohl. Una specie di idolo: se ci lasciamo trascinare, quasi un Messia. Invece che solo nella fase eroica, deragliamo perfino in quella mistica, se non ci chiariamo subito che i miti servono appunto a non farci andare avanti per niente.

Siamo poi proprio sicuri che sia stata una valanga di voti? Non è che Tony Blair abbia scoperto la formula per tramutare il fango in oro, è che ha raccolto quello che altri hanno seminato, in un ambiente e con un clima favorevoli a certi sviluppi. È stato il liberismo estremo dei conservatori a creare i presupposti di questa reazione ed è il maggioritario secco a dargli i risultati. Bisogna considerare le difficoltà di chi è costretto a mangiare la minestra in brodo con la forchetta, per confrontare l'acume del New Labour e quello dell'Ulivo, per non parlare poi del Comites, che col

proporzionale ci lascia solo il manico di una posata.

In effetti il programma di Blair è molto simile a quello dell'Ulivo, anche se Margaret Thatcher dice che ha copiato tutto da lei e mentre Blair stesso sostiene di aver avuto Clinton come modello ispiratore. L'originalità potremo andarla a cercare fra gli invertebrati, perchè anche i problemi che Blair dovrà affrontare sono identici ai nostri: sanità, pensioni e lavoro, lo stato sociale e l'Europa unita. Ci restano le riforme della Bicamerale a marcare una differenza di cui non possiamo neanche essere fieri, e i gabinetti del parlamento inglese, finora riservati quasi esclusivamente ad ospiti di sesso maschile. Con 5 ministre e 101 parlamentari donne, dovranno sbrigarsi a mettere le gonne a molti ometti stilizzati sulle porte.

Siamo tutti sullo stesso tipo di barca, in questo strano porto che sarà l'Europa. È solo il vento che sembra esser cambiato. (sc)



IL TEDESCO

## Haben auch sie

den Hale-Bopp, den imposanten Kometen gesehen? Einige Leute sollen ja davon überzeugt gewesen sein, daß in seinem Schweif Untertassen voller Außerirdischer folgten, die den Menschen das vollkommene Glück in einer endlich geordneten Welt bringen würden.

Nun ist die Welt ja wirklich nicht in einem Zustand, den man gelassen genießen könnte. Aber war sie's denn jemals? Gab es, gibt Paradiese auf Erden? Nur sehr oberflächliche Touristen z. B. denken, daß Italien ein ewig sonniges Ländchen ist, in dem glückliche, bisweilen kuriose Leuten Tag für Tag singen, essen, trinken und bei bester Gesundheit ihre tolle alte Kultur genießen.

Über Deutschland will sich der Tedesco hier lieber nicht äußern... Er meint nur, daß man sich wohl doch besser an real existierende Menschen wendet, bevor man auf Außerirdische hofft. Lieber unter anwesenden Irdischen auswählen, als auf abwesende Außerirdische von sehr zweifelhafter Existenz warten!

### Istituto Italiano di Cultura :

il 14.6 alle 20.00 „Non ti pago“ commedia di E. de Filippo interpretata da „I Nuovi Amici del Teatro“

### Evento del mese di giugno sarà

il 18.6 alle 18.00 „Scipione Pulzone e i Gesuiti“ di Claudio Strinati e inoltre:

il 19.6 alle 19.00 „I problemi del trattato di pace“ di P. Pastorelli

il 24.6 alle 19.00 „La casa a Nord-Est“ di Sergio Maldini

il 1.7 alle 19.00 „Quando venni in Germania“ a cura di M. Montanari

il **rinascita** si incontra  
ogni **3° venerdì**  
del mese:  
il prossimo  
appuntamento  
sarà il **20 giugno**  
alle ore **19.00**  
all'**INCA**

**HÄBERLESTR. 20**  
80337 Monaco



# TU VUOI FA' L'AMERICANO, MA SEI NATO IN ITALÌ...

Il corso d'inglese che frequento all'università di Seattle nel nord-ovest degli Stati Uniti è destinato a madrelingua inglesi. Tanti occhi a mandorla mi guardano interessati mentre racconto dell'Europa, un continente lontano che la maggior parte di loro non ha mai visto. Sono un po' confusi tra Italia e Germania e allora qualcuno chiede brutalmente: "Ma tu, dove ti senti di più a casa tua?" Non so rispondere, e

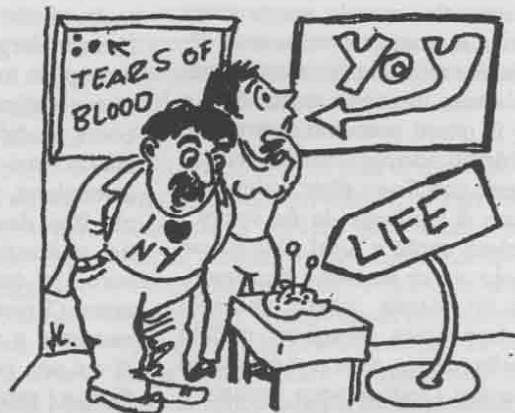
non per difficoltà linguistiche.

I miei compagni di classe sono di tutti i colori, rossi, neri, gialli, bianchi. Alcuni hanno i capelli crespi e la pelle scura, altri sono un po' gialli con due fessure al posto degli occhi. Si respira un'aria internazionale. Che bello, sembra quasi la vecchia pubblicità della Benetton.

Si chiama società multi-etnica o multirazziale. Sui formulari per l'iscrizione alle scuole elementari è necessario indicare la propria appartenenza etnica, indicando una delle diverse possibilità elencate: è difficile però mettere la croce al posto giusto quando fra i propri antenati ci sono indiani pellerossa, neri, asiatici, irlandesi e spagnoli.

Mentre noi europei, che provinciali: qualche anno fa' in Germania quasi facevamo scommesse sul colore della pelle del figlio, allora non ancora nato, di una cantante di colore e di un famoso tennista dai capelli rossi e dalla pelle lentiginosa.

In America è tutto grande, i grattacieli sono altissimi, le autostrade larghissime, le foreste sterminate, le distanze enormi. Le persone però non sono mica dei giganti. In America ho sperimentato l'anonimità e la solitudine.



**STRAND: ALL' IMPROVVISO SENTO  
NOSTALGIA DELLA SAGRA  
AL PAESE**

Nel miscuglio di razze ho cercato un punto di riferimento e mi sono sentita impotente. La grandezza delle cose amplifica automaticamente ogni problema e il mio sentirmi straniera si è ingigantito. Ho avuto nostalgia delle mie origini, che non sono in Germania ma in Italia, e per la precisione in una piccola città tra Milano e Varese, in quel quartiere a sud della ferrovia.

"Siamo venuti qui per giocare la partita e non per guardarla dagli spalti" così forse si può sintetizzare il grido di battaglia di chi emigra, di chi vuol far parte di una nuova comunità ed aspira ad essere integrato. E un grido di battaglia è necessario per sopportare la fatica quotidiana di vivere all'estero.

Luisa Chiarot

